



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



24 giugno 2012

in provincia di Ragusa

Il giorno dopo la manifestazione provinciale alla Camera di Commercio emergono ancora di più i distinguo

Protesta ridotta a passerella

Isa e Fials-Confsal contestano Cgil, Cisl e Uil e il protocollo con i comuni

Antonio Ingallina

Prima hanno monopolizzato la conferenza dei sindaci e, poi, anche la mobilitazione provinciale alla Camera di Commercio. Cgil, Cisl e Uil sono state le protagoniste assolute di questa manifestazione, voluta dai sindaci, che, però, sono stati ridotti al ruolo di comparse. Per il sindacato, più che la mobilitazione contava il protocollo d'intesa firmato in Prefettura, prima dell'assemblea nell'auditorium dell'ente camerale. Lo si era già capito nelle varie riunioni della conferenza dei sindaci, se n'è avuta conferma nel corso della manifestazione. I sindacati hanno parlato solo di questo. Incuranti del monito del sindaco Nello Dipasquale, l'unico che è riuscito a trovare spazio tra gli oratori: «Possiamo firmare - ha detto - tutti i protocolli che volete, ma se poi non ci sono soldi non sapremo cosa farcene».

Il grande protagonismo della triplice ha finito con il mettere in secondo piano anche le altre sigle sindacali, che i sindaci avevano voluto coinvolgere. L'Ugl s'è sfilata quasi subito, non gradendo quel tipo di iniziativa; la Fials-Confsal lo ha fatto a manifestazione fatta; il sindacato autonomo Isa, pur invitato, in Prefettura è stato trattato peggio del parente povero.

Carmelo Cassia, che di Isa è il segretario generale, non se ne è rimasto zitto. Ha preso carta e pen-

na ed esternato la propria amarezza. A cominciare da quella provocata per il trattamento ricevuto per la firma del protocollo: in tutti gli atti, si parlava solo e soltanto di Cgil, Cisl e Uil. «Dopo essere stati invitati a firmare il protocollo - afferma Cassia - ho riscontrato in Prefettura la presa di posizione "bulgara" di Cgil, Cisl e Uil. Per tale motivo il nostro sindacato Isa ha preso le distanze dalla riunione alla Camera di Commercio. Programmeremo un altro tipo di manifestazione».

Alza la voce, ma a cose fatte, anche Giorgio Iabichella, segretario di Fials-Confsal, che bolla la giornata di protesta «come un'occasione di pubblicità politica per alcuni sindacalisti in odor di candidatura». E ricorda che «era prevista una giornata di sciopero generale, in grado di mobilitare tutti gli stati generali provinciali e regionali, nonché i lavoratori, che sono i primi a risentire della crisi economica». Poi, «l'inversione di rotta dei confederali, che ritrattano tutto e puntano sulla firma del protocollo d'intesa. Nessuno sciopero generale, quindi, nessuna mobilitazione, ma solo un'occasione per parlare di politica in una gior-



Giorgio Iabichella (Fials-Confsal): «Portiamo la protesta a Roma e a Palermo»

nata che, invece, poteva diventare emblematica di quella lotta che i sindaci iblei volevano attuare al fianco dei sindacati e dei lavoratori, contro i tagli che lo Stato ha effettuato nei trasferimenti agli enti locali».

Per Fials-Confsal quanto fatto è «inadeguato e inutile». Mentre, «quel tavolo tecnico-politico, proposto dalla triplice, potrebbe essere considerato, dai consiglieri comunali di tutti i comuni, come un'offesa, che li destituisce dal ruolo istituzionale che gli è stato affidato dai cittadini». Per Iabichella, «il sindacato deve continuare a mantenere il proprio ruolo di controllore esterno dei conti dei comuni».

Iabichella, comunque, lascia aperta la porta della collaborazione con i sindaci. «Siamo disponibili - afferma - a lottare in prima linea allorché si decidesse di azionare in modo concreto la macchina per lottare attivamente contro i tagli "inconcepibili" effettuati dallo Stato». E lancia una proposta: «Organizzare una mobilitazione generale di tutte le forze sociali e politiche iblee in due giornate: la prima a Palermo, la seconda a Roma, dimostrando direttamente dinanzi a coloro che stanno decidendo le sorti degli enti locali e di tutti i dipendenti».

Il sindaco Nello Dipasquale si è reso conto che quanto fatto venerdì mattina alla Camera di Commercio non era quanto ave-



Il tavolo della presidenza monopolizzato da Cgil, Cisl e Uil

va in testa. Lo ha detto a chiare lettere nell'assemblea, ricordando a Cgil, Cisl e Uil, che «dovete dimenticare parte e controparte. Qui siamo tutti sulla stessa barca». Lo ha ribadito a sera, a mente fredda: «Non so - ci ha detto -

cosa bisogna fare. Sono pronto a fare la rivoluzione, ma la gente deve sapere come sono ridotti i comuni». Venerdì lo hanno appreso solo i sindacati e quei pochi che, però, ne erano già a conoscenza. *



VITTORIA Primi movimenti nei partiti in vista della consultazione per Sala d'Ercole

Il Pd vuol lanciare Fabio Nicosia nella corsa autunnale alla Regione

Nel Pdl bocce ferme mentre Sel potrebbe puntare tutto su Enzo Cilia

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Aspettando la sentenza del Cga, che secondo i ben informati dovrebbe arrivare dopo l'estate per decidere le sorti del Consiglio comunale, la politica vittoriese "affila i coltelli" per non farsi trovare impreparata al duello elettorale d'autunno: le candidature per le regionali.

I primi scontri sono all'interno dei partiti. Il Pd di Vittoria, non è un mistero, rivendicherebbe la candidatura di un vittoriese per sala d'Ercole, Fabio Nicosia, fratello del sindaco e consigliere provinciale uscente. La segreteria del partito, retta da Salvatore Di Falco, anche se in queste ultime settimane ha subito qualche critica interna per avere inserito nell'esecutivo nomi stagionati, ha piazzato un paio di colpi di rilievo, tessendo Pippo Mascolino (ex Progetto Vittoria), esperto del sindaco per la Protezione civile, e Angelo Frascilla, direttore Emaia.

La segreteria ipparina manda messaggi a Comiso, dove c'è un segretario provinciale che si chiama Salvo Zago e un deputato ancora in carica, Pippo Digiacomo. Vittoria rivendica un candidato, che sarebbe Nicosia junior. Da vedere quanto peserebbe e disturberebbe la candidatura di Fabio Nicosia, tutta a sostegno di Rosario Crocetta.

Dunque, il Pd non vuole farsi trovare impreparato e si potenzia facendo nuovi adepti. Mascolino e Frascilla non sono in Consiglio, ma indiscrezioni affermano che anche Giacomo Romano, ieri Lista Aiello e oggi indipendente, potrebbe essere un Pd con tanto di tessera. Un passaggio che met-



Il segretario del Pd vittoriese Salvatore Di Falco e l'ex consigliere provinciale Fabio Nicosia

terebbe al riparo da imboscate la maggioranza nel caso il Cga dovesse provocare il ribaltone.

E negli altri partiti che aria tira? Non migliore da quella del Pd. Sel potrebbe puntare su Enzo Cilia alla Regione. Il Pdl ha tanti problemi al suo interno che si sono velatamente manifestati con qualche comunicato critico del coordinatore Francesco Trama. E' ancora tutto in alto mare, ma presto i vari Riccardo Terranova, Giovanni Moscato e Andrea Nicosia dovranno dichiarare con chi stanno. Trama è già chiaro: «Nel Pdl ci deve essere una rivoluzione copernicana. Un partito che entri nelle pescherie, nelle serre, nelle banche, nelle fabbriche capisce di

parlare con tutti».

Qualcuno sostiene che ci sia un po' di maretta anche in Grande Sud. Il leader Carmelo Incardona, deputato uscente, deve fare i conti con piccole turbolenze interne. Voci vorrebbero un interessamento di Salvatore Minardi, ex assessore alla Provincia, verso l'Udc. Voci che solo l'interessato può smentire o confermare.

E l'Udc? Non è tutto oro ciò che luuccica. Le dimissioni di Carmelo Criscione dalla Vittoria mercati ha lasciato tutti a bocca aperta. L'Udc non condivide la politica agricola e immola sull'altare Carmelo Criscione, che politicamente è ancora di poco peso, mentre continua a mantenere l'assesso-

rato pesante di Rosario Lo Monaco e a sostenere la maggioranza. C'è da dire che l'Udc, pur non avendo consiglieri comunali, è stato il partner più leale del sindaco Nicosia. Salvo Barrano e Rosario Lo Monaco devono solo fare un po' di chiarezza fra di loro e decidere se lasciare la maggioranza tutti insieme (perché non si condivide l'azione amministrativa) anziché sacrificare il povero Criscione per un problema legato al comparto agricolo.

E infine Fli, che con i coordinatori provinciali e locali Franco Lemmo e Nello Dieli ha già dichiarato lealtà totale al candidato Fabio Granata e alle direttive di Carmelo Briguglio. «

il caso kamarina

Sos a Lombardo «Il museo non può rimanere chiuso»

Antonio La Monica

Non è possibile tollerare in silenzio l'ipotesi di ripetute chiusure per il Museo archeologico e Parco di Camarina. A denunciarlo, attraverso una lettera aperta indirizzata anche al governatore Lombardo, sono le organizzazioni sindacali al completo. "Dopo aver appreso dalla viva voce del direttore della probabile chiusura del Museo di cui in oggetto a causa di una grave carenza di personale - spiegano - riteniamo doveroso sensibilizzare le istituzioni in indirizzo al fine di impedire tale chiusura che, a parere dei sottoscritti, non farebbe altro che aggravare la grave situazione di crisi in cui versa la provincia di Ragusa".

"E' parere dei sottoscritti - proseguono - che chiudere un Museo di grande interesse culturale e storico, in un periodo in cui è massima l'affluenza di turisti nella nostra Provincia, costituirebbe una gravissima perdita per il turismo in Provincia, soprattutto alla luce delle decine di migliaia di presenze annuali. Appare inoltre ironica la carenza di personale nel citato Museo, dopo che gli alti vertici della Regione hanno più volte dichiarato pubblicamente che il personale regionale è in soprannumero ed andrebbe ridimensionato". Le organizzazioni sindacali, dunque, chiedono un pronto intervento per risolvere la delicata situazione. Il Museo più visitato della provincia di Ragusa, infatti, resterà chiuso oggi ed il 25 giugno nelle ore pomeridiane. Restano a disposizione del Museo due collaboratori di fascia A e due collaboratori di fascia B. I primi, però, non possono operare se non in compagnia dei secondi.

24/06/2012

Comiso. Ieri la protesta e la proposta del Comitato

«Autotassiamoci per l'aeroporto»

Lucia Fava

Comiso. Tre euro ad utenza elettrica di ogni famiglia ragusana per salvare l'aeroporto di Comiso. E' la proposta choc lanciata ieri pomeriggio dal coordinamento spontaneo per lo scalo comisano, nel corso del sesto sit in della manifestazione "ore sotto il sole".

"Se i rappresentanti politici non sono in grado di trovare i soldi per garantire la copertura finanziaria dei servizi di assistenza al volo - ha spiegato Raffaele Insacco, presidente di Cittadinanzattiva Comiso e portavoce del coordinamento - puntiamo su una imposta di scopo di 3 euro per ogni utenza domestica dell'elettricità. Naturalmente si tratta di una proposta limite, da attuare solo nel caso in cui il 4 luglio non arriveranno notizie favorevoli da Roma".

Giorno 4 è prevista infatti una riunione al Ministero delle Infrastrutture tra i rappresentanti di Comune di Comiso, Soaco spa, Enac, Enav, Regione Siciliana e Ministero dell'Economia per la definizione della convenzione Enav. Le speranze del territorio sono rivolte tutte verso quella data, in cui potrebbe essere sciolto il nodo principale che frena lo start up dell'infrastruttura. In caso di fumata nera, i componenti del coordinamento però sono pronti a nuove azioni, anche all'introduzione di un balzello irrisorio per le famiglie e il loro ragionamento non fa una piega.

"L'apertura dell'aeroporto di Comiso porterà vantaggi a tutto il territorio ragusano. Ogni famiglia della provincia di Ragusa - spiega Insacco - per i più svariati motivi, ogni anno si reca almeno una volta a Catania per prendere l'aereo e spende all'incirca 30€; nel territorio provinciale esistono circa 120.000 famiglie che hanno una o più forniture elettriche. Proponiamo una imposta di scopo di 3€ per utenza elettrica (chi possiede più immobili contribuirà maggiormente). In questo modo si ricaveranno i circa due milioni e mezzo di euro necessari per coprire le spese Enav del nostro aeroporto. Ai rappresentanti dei partiti il compito di realizzare la nostra proposta". Nel frattempo il coordinamento spontaneo annuncia di voler sospendere la protesta. Quello di ieri è stato il sesto ed ultimo sit in davanti ai cancelli del Magliocco.

"Abbiamo raccolto consensi ed adesioni da parte di molti - spiega Insacco - abbiamo anche visto defilarsi dal coordinamento iniziale alcuni di coloro che avevano dato adesione. Forse non avevano capito cosa avevamo intenzione di fare; alcuni di loro soltanto passerella. Noi volevamo dare segnali forti affinché si rimettesse in agenda il problema dell'apertura dell'aeroporto dopo l'iniziativa dello sciopero della fame dell'on. Di Giacomo. E ci siamo riusciti. Tutti, o quasi, i "politici", provinciali, regionali, nazionali, adesso organizzano manifestazioni e/o prendono posizione".

Intanto continuano a fioccare le adesioni alla protesta dell'on. Di Giacomo. Anche da altre regioni italiane ci sono cittadini che annunciano di voler aderire all'occupazione di Fiumicino promossa dal deputato ibleo, che avrà a suo fianco il senatore del Pd, Lumia. La partenza venerdì, alle 20,00, da Comiso, l'arrivo a Roma alle 10,00 di sabato.



«Dissesto finanziario, servizi penalizzati» Comiso.

Critico il segretario cittadino del Pd, Bellassai: «I tagli sono indiscriminati e i balzelli aumentano»

Comiso. A sei mesi dalla dichiarazione di dissesto finanziario arrivano i primi tagli ai servizi cittadini. Un atto dovuto, in quanto previsto nelle operazioni di risanamento dell'ente, ma che provoca l'ira del segretario del Pd, Gigi Bellassai, che parla di "tagli irrazionali ed aumento di balzelli per i cittadini".

Nel mirino dell'esponente del Pd la delibera di giunta n°95 del 20.06.2012 con cui viene ridotta al 30% l'assistenza agli anziani, prevista la compartecipazione delle famiglie alla refezione scolastica per il 40%, la soppressione di asilo nido e del trasporto urbano, il ridimensionamento dello scuolabus, l'esternalizzazione di piscina, parcheggio dell'ex arena Sicilia e teatro Naselli.

"Dopo sei mesi la montagna ha partorito il topolino - commenta Bellassai - Alfano (and company) ha perso un'altra occasione per dimostrare alla città il suo reale interesse ad alleviare i costi della sua politica inefficiente ed inefficace. Dopo non si sa bene quali indagini approfondite, il primo cittadino ha deciso di sopprimere servizi a caso, senza neanche rendicontare quanto incidessero sulle casse del comune, e quanto invece risparmierebbe, tagliando dove capita prima. Tuttavia nell'atto deliberativo, è evidente che Alfano non vuole farsi mancare niente per sé e per i suoi amici. Tant'è che non un solo rigo prevede il licenziamento del super consulente che costa ai cittadini qualcosa come 58 mila euro l'anno. Non vi è traccia di una riduzione delle indennità degli amministratori. E nemmeno della messa in vendita delle tre auto a disposizione di sindaco ed assessori. Non si prevedono nemmeno soppressioni di voci quali le spese di rappresentanza". Per Bellassai si tratta di tagli all'insegna dell'approssimazione.
L. F.



il pd risponde al consigliere d'urso

«Il Pdl si unisca a una lotta costruttiva»

È ironica e pungente la risposta del Pd alla disanima della "grave situazione" in città effettuata ieri dal consigliere Michele D'Urso, coordinatore cittadino del Pdl. D'Urso aveva elencato una serie di problemi non risolti, "lanciando un grido d'allarme e di responsabilità" all'amministrazione comunale perché "si armi di maggiore onestà intellettuale nell'ammettere la gravità della situazione politica e amministrativa". Secondo il Pd è, questo di D'Urso, "un momento di folgorante illuminazione" e "di presa di coscienza di quanto difficile sia la situazione finanziaria del Comune di Modica".



Una situazione non certo sconosciuta, secondo il Pd, al sindaco, Antonello Buscema, "il primo a sostenerla con seria preoccupazione e supportato anche dal Partito democratico, tanto che il primo cittadino ha sottoscritto alla Prefettura di Ragusa, insieme con i sindaci di tutti gli altri Comuni della provincia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - ricorda il Pd - un protocollo d'intesa per contrastare la crisi finanziaria degli enti locali ed è pronto ad intraprendere ogni azione possibile per affrontare l'emergenza e proteggere i conti del Comune, che si stanno risanando così faticosamente, dalle condizioni in cui lo stanno costringendo le manovre strangolanti dello Stato e della Regione". Il Partito democratico sottolinea, quindi, come "sarebbe un bell'esercizio di maturità politica per D'Urso condurre questa battaglia insieme col sindaco, anziché utilizzarne gli argomenti per sferrare attacchi gratuiti e locali all'amministrazione comunale". Pungente il Pd anche quando sottolinea che "D'Urso potrebbe fornire una sua soluzione alle problematiche esistenti, in un Comune che soffre di enormi difficoltà, ereditate dal passato, ma guidato da un'amministrazione comunale che da quattro anni si sforza di risparmiare alla città la dichiarazione dello stato di dissesto, a cui i colleghi di partito di D'Urso si sono dovuti arrendere in Comuni molto vicini al nostro". E gli sforzi dell'amministrazione comunale si risconteranno, secondo il Pd, a giorni, nel Conto consuntivo.

Infine, il Partito democratico risponde all'attacco del Pdl sulle spese per Modica Miete Culture, ammontanti a circa 100mila euro. Una manifestazione culturale, secondo D'Urso, "apprezzabile ma autoreferenziale e contro il parere del dirigente preposto e priva di ricadute concrete sul territorio". Per il Pd l'unica risposta è la medaglia ricevuta dal presidente della Repubblica.

Pd e Pdl in questa querelle forse trovano un punto d'incontro. D'Urso ha detto che "il Pdl sarebbe pronto a dimostrare di sapere intendere la politica come servizio", il Pd, come detto, invita il consigliere a proporre le sue soluzioni, a combattere la battaglie insieme anziché contro. Si troverà intesa?

V. R.

Regione Sicilia

Lombardo passa al contrattacco e avanza sospetti su un testimone

Lillo Miceli

Palermo. Stanco, ma non domo. Anzi, più agguerrito che mai il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Non nasconde il suo disappunto per la decisione della procura della Repubblica di Catania di chiedere l'aggravante per favoreggiamento nel processo che lo vede imputato, insieme con il fratello Angelo, per reato elettorale. Un colpo di scena che non gli è affatto andato giù e per questo motivo, ieri mattina, ha convocato una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, nel corso della quale ha ribadito che il 28 luglio, così come deciso politicamente, si dimetterà. «Ma ieri (venerdì per chi legge, ndr) - ha sottolineato il presidente della Regione - ho vissuto una giornata incredibile; definirla kafkiana non è una esagerazione. Con i miei avvocati ritenevamo che il processo si sarebbe concluso presto e con un'assoluzione. Invece, come nel gioco dell'oca, si è tornati al punto di partenza. In questo momento non ho alcun rinvio a giudizio». Ma non esclude il presidente della Regione che, a questo punto, possa optare per il rito abbreviato. Decisione che prenderà martedì con i suoi legali.



«Dopo due anni e mezzo di massacro continuo - ha rilevato Lombardo - si ricomincia tutto daccapo, dopo tante udienze alle quali ho partecipato con diligenza e interesse. Sono arrabbiato e amareggiato. Il massacro mediatico e politico al quale sono sottoposto dal 29 marzo del 2010 e al quale è stata sottoposta purtroppo l'istituzione che rappresento, è francamente qualcosa di insopportabile. In tutto questo tempo ho dovuto ricorrere a dichiarazioni spontanee perché nessun inquirente ha voluto interrogarmi».

I sospetti sul teste

Lombardo ha svelato che i suoi legali erano andati dal giudice monocratico «per chiedere di fare delle udienze straordinarie per concludere il processo entro il 12 luglio, anche con il contro esame del maggiore del Ros, Arcidiacono, che ha condotto le indagini e del geologo Giovanni Barbagallo che da me non ha mai ricevuto alcun favore. Come si evince dalle sue centinaia di pagine di deposizioni, il nostro contrasto alla mafia è stato totale. Barbagallo parla di imprenditori dell'eolico che non avrebbero ottenuto alcuna autorizzazione da parte della Regione; delle abitazioni per i militari americani che non si sono fatte; dell'operazione termovalorizzatori che abbiamo fatto saltare. Barbagallo avrebbe problemi di equilibrio psichico e per questo motivo gli sarebbero somministrati psicofarmaci, ma stranamente la terapia viene interrotta due-tre giorni prima di interrogazioni e deposizioni».

Lombardo, che conosce le carte processuali in ogni dettaglio, non accetta l'avallo che è stato dato alle dichiarazioni dei pentiti, D'Aquino e Di Gati, secondo i quali nei quartieri ad alta densità mafiosa di Catania e Agrigento, i boss non avevano bisogno di bussare alla porta degli elettori, «perché nei quartieri si sapeva che avrebbero dovuto votare per l'Mpa»: «Una sorta di voto d'opinione della mafia - ha sibilato Lombardo - ovvero le parole di due pentiti i cui verbali erano depositati da tempo ed ai quali non era stato attribuito alcun valore».

Come spiegare il cambio di rotta della procura di Catania? «Non c'è da scandalizzarsi - ha commentato - per quel che succede a Catania, se pensiamo la situazione che vive il capo dello Stato. In ogni caso, mi difenderò nel processo. Se vi ho convocati oggi è perché sono il presidente della Regione e voi rappresentate l'opinione pubblica che deve essere informata di ciò che accade. Domani, da semplice cittadino, sarà per me più facile difendermi».

Lombardo ha anticipato che martedì prossimo, in giunta nominerà l'assessore alla Salute, Massimo Russo, vice presidente della Regione, che sarà il portavoce del governo. Nel corso della stessa giunta, dovrebbe nominare Marco Lupo, dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti. Lupo è stato uno stretto collaboratore di Stefania Prestigiacomo al ministero dell'Ambiente.

Lombardo ha smentito l'ipotesi di un suo graduale allontanamento dalla politica e dalle istituzioni, «sarà una decisione drastica, così come ho fatto con le sigarette e ne fumavo circa quaranta al giorno». Ma

anche aggiunto che potrebbe partecipare all'assemblea congressuale dell'Mpa, in programma oggi a Palermo, da semplice osservatore. Il congresso dovrebbe nominare un comitato politico che sarebbe coordinato dal senatore, Giovanni Pistorio, che avrà il difficile compito di tessere la tela delle alleanze future dopo le dimissioni di Lombardo che potrebbero arrivare anche prima del 28 luglio, «per motivi indipendenti dalla mia volontà - ha concluso il presidente della Regione - perché c'è anche una mozione di sfiducia».

Oggi congresso Mpa

In concomitanza con l'assemblea congressuale dell'Mpa, a Palermo, questa mattina, si svolgerà la manifestazione regionale che vedrà il debutto del Movimento per la gente di Maurizio Zamparini e del Movimento del Territorio del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che attorno alla loro alleanza hanno coagulato l'interesse di numerosi sindaci, movimenti ed organizzazioni professionali.

24/06/2012

Il leader degli Autonomisti conferma: il mio avvenire sarà nell'agricoltura Oggi il suo ultimo intervento all'assemblea dell'Mpa

Michele Cimino
PALERMO

L'Mpa si rinnova. E' in programma per questa mattina, a Palermo, l'assemblea dei delegati provinciali e dei dirigenti del Movimento, con l'obiettivo, fortemente voluto dal fondatore e segretario federale Raffaele Lombardo, di cambiar completamente pelle. Dopo le due critiche da lui stesso avanzate nei giorni scorsi nei confronti di alcuni dirigenti, che già, peraltro, sono approdati in altri lidi, Lombardo, prima di abbandonare la

scena politica regionale, punta alla costituzione di un partito completamente rinnovato, forse anche nel nome, non più monocratico, ma "orientato alla partecipazione dal basso".

Nel corso dei lavori è previsto, peraltro, l'intervento di Lombardo, ma «sarà - ha spiegato, conversando con i giornalisti - il mio ultimo intervento di fronte a un pubblico superiore alla tre persone. Daremo vita a un nuovo movimento politico. Sono ancora in forze per costruire una fase nuova, certo conclusiva, della mia vita dopo 40 di attività

politica che è stata assorbente al massimo. Io resterò dietro le quinte: la mia esperienza e il mio contributo non lo farò venire meno a chi me lo chiederà. Io credo - ha detto ancora Lombardo - che l'avvenire sia nell'agricoltura, nonostante la drammatica crisi, e io continuerò la tradizione della mia famiglia».

Per la successione si fanno i nomi del sen. Giovanni Pistorio e del capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino. «Io non credo - ha però, subito, precisato il deputato - che questa dei nomi al momento sia una questione fonda-

mentale. La cosa più importante sarà quella di ridefinire la mission del partito, senza certamente rinnegare l'operato di questi anni che io giudico molto positivo e in certi casi persino rivoluzionario».

Per oggi, comunque, è in programma l'elezione degli organi dirigenti del movimento in Sicilia e l'elezione dei delegati del Congresso federale che si svolgerà a Roma il 7 e l'8 luglio. Ieri, invece, coordinati da Margherita Ferro, si sono svolti i lavori dell'assemblea programmatica delle donne del Mpa. *

«E' stato alla Regione avendo in mente di costruire il suo partito»

Tony Zermo

E' l'inquilino più importante di Palazzo dei Normanni, ma tra qualche mese dovrà lasciare. Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea regionale, cosa farà da grande? «Diciamo che a 48 anni sono già grande, nel senso che ho raggiunto risultati obiettivamente lusinghieri, sono stato vicepresidente della Regione, chiudo quest'ultima esperienza da presidente dell'Assemblea, credo di essere stato fortunato e accarezzato dalla politica».



A ottobre si dovrebbe votare. Sono in tanti a proporsi come presidente della Regione, tranne Francesco Cascio.

«Appena si capirà con certezza quale sarà l'epilogo di questa legislatura valuterò quali saranno i miei futuri impegni. Inizialmente pensavo di candidarmi alla presidenza della Regione, ma sinceramente mi sono ritirato da questa corsa. Credo che non ci sia modo migliore di fare il presidente dell'Ars che quello di essere super partes. Appena saranno chiusi i battenti dell'Assemblea penserò al futuro, ma in questo momento l'obiettivo è di concludere al meglio la mia presidenza, che è stata difficilissima, perché mi sono trovato alle prese con situazioni complicate. Vorrei ricordare che sono presidente dell'Assemblea eletto da una maggioranza che è diventata minoranza, con un difficile ruolo di equilibrio».

Prossima fermata Roma?

«Non lo so. A Roma ci sono già stato dal '94 al 2001, ho fatto due legislature e nel 2001 ho scelto consapevolmente tra un seggio regalato a Roma e un seggio conquistato a Palermo di tornare a Palermo per dare delle risposte ai siciliani. Cosa accadrà dopo non lo so. Non è che bisogna fare politica a tutti i costi, sono un medico, ho la mia professione».

Quando nel 2008 si è dimesso il presidente Cuffaro lei era capogruppo di Forza Italia all'Ars. Ha mai avuto la sensazione che il governo centrale potesse avere la tentazione di sciogliere l'Assemblea regionale siciliana?

«Ho avuto questa sensazione soltanto quando Cuffaro, condannato, aveva pensato all'inizio di rimanere presidente. Allora il governo presieduto da Prodi minacciò di commissariare la Sicilia in virtù del fatto che Cuffaro non si era dimesso. Poi con le sue dimissioni il problema venne superato».

Però ci sono troppi deputati inquisiti. Questo non le fa tornare il timore di uno scioglimento dell'Ars?

«Gli inquisiti dell'Ars per reati pesanti non sono più di tre o quattro su 90, per il resto si tratta di reati banalissimi, a parte il fatto che è tutta gente che finora non ha subito processi e che sono stati raggiunti soltanto da avvisi di garanzia. La maggior parte sono indagati per abusi in atti d'ufficio».

Ma ce ne sono alcuni che debbono rispondere di reati più pesanti.

«Uno, il catanese Fagone, si è dimesso. Gli altri, accusati di corruzione, sono Vitrano e Riccardo Minardo. Non ci sono altri casi eclatanti».

Se è difficile governare l'Ars, è quasi impossibile governare Palermo perché c'è una massa di disoccupati e di precari che preme davanti al portone di Palazzo delle aquile e anche davanti a quello di Palazzo dei Normanni.

«Diciamo che il problema della governabilità è complicato perché l'attività ordinaria di programmazione viene travolta dalle emergenze, soprattutto in tema di precariato e di acqua e rifiuti, che sono diventati i problemi più urgenti di questa terra».

Ma Orlando ce la fa a sistemare le cose?

«Gli riconosco una grande capacità, è anche un uomo che sa alzare la voce al momento giusto, il problema è che Palermo si trova in condizioni difficili, le municipalizzate hanno un deficit consolidato attorno a 500 milioni di euro. Orlando dovrà lavorare molto e deve essere capace di creare attorno a sé e sui problemi di gestione della città sinergie politiche, non semplici essendo dell'Idv. Se saprà acquisire il ruolo di sindaco libero dagli schemi del partito, avrà delle possibilità di rilancio di questa città».

Ma per la Regione ci vuole un personaggio che spacca gli schemi, alla Grillo, o che sappia mediare?

«Abbiamo avuto l'esperienza recente in questi ultimi quattro anni di uno che spaccava le cose, ed era

Raffaele Lombardo: e siamo al baratro. Non serve un presidente come lui, serve un presidente che abbia esperienza amministrativa, che conosca perfettamente la Regione e che sappia concentrarsi sulle emergenze da un lato, ma anche sui problemi ordinari dall'altro, con serenità, senza avere altri obiettivi se non quelli di rilanciare la Sicilia. Il problema è che Lombardo ha fatto il presidente della Regione avendo in mente di costruire un partito, per cui tutto quello che ha fatto l'ha fatto in funzione della raccolta di consenso che molto spesso non combaciava con gli interessi della Regione».

24/06/2012

«Usare le somme per i contratti ex Spatafora»

Franco Di Lorenzo

Palermo. Ottantamila euro l'anno per istruire pratiche. Categoria C, istruttore direttivo, alla Multiservizi spa, una delle tre società partecipate della Regione che nel piano di dismissione varato dal governo andrà a costituire - assieme a Biosphera Spa e a Beni Culturali Spa - la nuova società consortile per azioni "Servizi Ausiliari Sicilia". Il dipendente, V. S., è un ex pensionato delle Ferrovie dello Stato, assunto qualche anno fa alla Multiservizi e transitato in vista della fusione al contratto dei regionali.

V. S. è uno dei tanti a cui la Multiservizi ha riconosciuto il "superminimo", compensi previsti per chi transita da altre tipologie contrattuali per non fargli perdere trattamenti previsti dal precedente rapporto di lavoro. Fatto sta che l'ultrasessantenne impiegato della Multiservizi, stando a Fp Cgil Sicilia che ha denunciato il caso, guadagna 35mila euro l'anno di stipendio e 45mila di superminimo. In tutto: 80mila euro l'anno, appunto.

«Il dipendente è stato assunto con la licenza media ed è il caso più eclatante di una situazione di sprechi e privilegi che ha contribuito al dissesto finanziario della Multiservizi spa», dice Franco Campagna che per Fp Cgil Sicilia segue le partecipate della Regione. E fa i conti: «Tra Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali spa, i superminimi raggiungono complessivamente la cifra di circa 500mila euro l'anno».

Una storia vecchia quella degli sprechi nelle partecipate, denunciata a più riprese anche dai Cobas, ma a preoccupare oggi il sindacato del pubblico impiego della Cgil è il parere legale firmato da Alessandro Garilli e consegnato alla commissione Bilancio dell'Ars. Un parere che «da una parte - dice Campagna - riconosce giustamente il diritto all'assunzione dei 129 lavoratori interinali della Multiservizi nella nuova società, ma dall'altro consente il trasferimento dei superminimi anche nella nuova Sas, come assegno ad personam, riassorbibile con i rinnovi contrattuali». Insomma, per dirla con Enzo Abbinanti della segreteria regionale di Fp Cgil Sicilia, «c'è una situazione di grande disparità tra i lavoratori che andranno a formare la nuova società. In pochi godranno di superminimi da favola, altri come gli ex dipendenti Spatafora, ora in servizio alla Beni culturali Spa, rischiano invece di continuare ad avere un contratto di appena 28 ore settimanali, con stipendi di circa 700 euro». Ecco perché ieri il sindacato ha ribadito l'invito al governo di «azzerare i superminimi e usare quelle somme - circa la metà di quanto necessario alla trasformazione del rapporto di lavoro dei 257 ex Spatafora - per portare i contratti di questi ultimi da 28 a 36 ore settimanali». Ma quanti sono a godere dei superminimi? Secondo i dati forniti dal sindacato, sono una sessantina di dipendenti, la maggior parte dei quali, circa 40, a Multiservizi. «Le situazioni sono le più varie. C'è chi ha un compenso maggiorato di diverse migliaia di euro e chi di poche centinaia ma a rendere scandalosa la situazione sono i casi limite come quello dell'ex ferroviere in cui il superminimo supera addirittura lo stipendio».

Le procedure di fusione delle tre società dovrebbero concludersi entro il 30 giugno. Nei giorni scorsi i lavoratori sono scesi in piazza e torneranno a protestare domani davanti all'assessorato Bilancio. «In autunno - dice Mimma Calabrò segretario di Fisascat Cisl - saremo nuovamente in campagna elettorale. Bisogna stare attenti perché nessuno strumentalizzi politicamente l'esigenza di questi lavoratori di avere certezze sul proprio futuro».